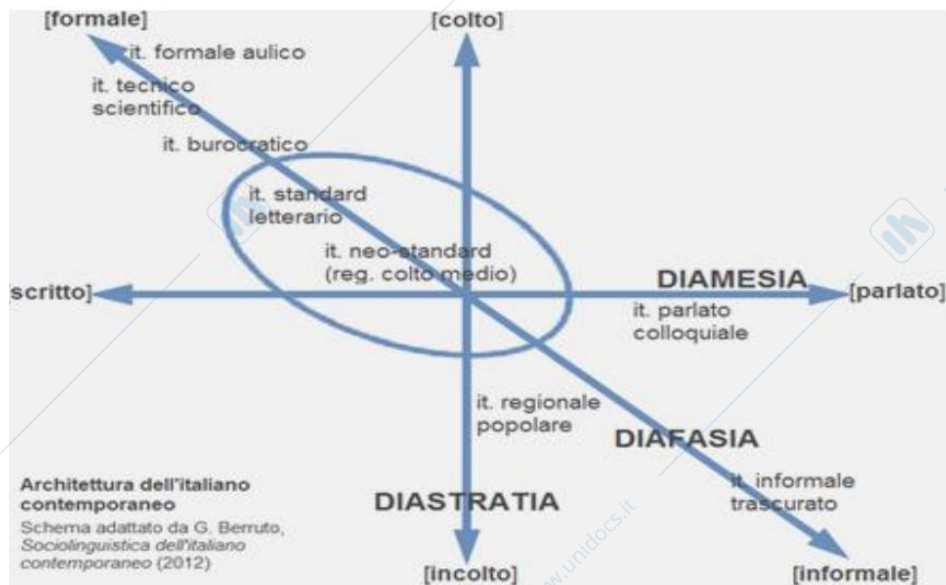


## LINGUISTICA ITALIANA

### Non esiste un italiano, ma più varietà sincroniche dell'italiano



→ Schema di Berruto con assi immaginari su cui si collocano:

- Asse diastratico → le varietà dell'italiano che dipendono dallo strato socio-culturale del parlante
- Asse diafasico → le varietà dell'italiano che dipendono dal registro/contesto
- Asse diamesico → le varietà dell'italiano che dipendono dal mezzo di comunicazione (italiano scritto vs parlato)
- Asse diatopico → le varietà che dipendono dallo spazio. La lingua cambia in base al luogo in cui ci troviamo. Ci sono tante varietà dialettali
- Asse diacronico → le varietà dell'italiano che dipendono dal tempo, dal periodo storico in cui la lingua viene praticata

## Profilo storico

- **Dibattito su fine latino – origine volgare 1435**

- 2 studiosi umanisti **Flavio Biondo** e **Leonardo Bruni** discutono sulla **fine della latinità**

Teoria della Catastrofe di Biondo	Concetto di varietà diafasica e diamesica del latino di Bruni
<p>- <b>Biondo</b> attribuisce alle <b>invasioni barbariche</b> come la fine della latinità</p> <p>- <b>Nell'Umanesimo prevale la Teoria del Biondo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. perché non era ammissibile che dalla lingua latina così aulica si sarebbe potuto originare il latino volgare</li> <li>2. la teoria del Bruni viene artatamente modificata dai sostenitori del Biondo a scopo polemico e secondo questa <b>teoria pseudo-bruniana</b> c'erano già 2 lingue durante il periodo classico: il latino letterario per scrivere e il latino volgare per parlare</li> </ol>	<p>- <b>Bruni</b> sostiene che già nell'epoca del latino classico di Cicerone e Virgilio vi fosse un <b>latino colloquiale</b>, da cui successivamente si è originato il <b>latino volgare</b></p> <p>- Al giorno d'oggi, la teoria del Bruni viene considerata come la più verosimile</p>

## Primi documenti in latino volgare

**Epigrafe 259 a.C di Scipione** → testimonia la perdita della -m nell'accusativo

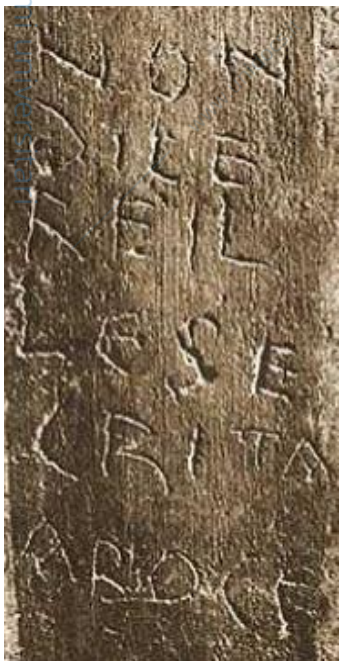
Latinismi: modo, grazie, pensare

### → Appendix Probi

- **Probus** inserisce nel suo libro di **grammatica scolastica di latino** un'appendice (**appendix Probi**) dove elenca una serie di errori in cui i suoi studenti rincorrevano frequentemente.

- Alcuni **errori si ritrovano nella lingua volgare** e nell'italiano odierno: non dite cavallus ma ecus

### → Iscrizione nella Catacomba di Commodilla (Roma) – VII – IX sec. d.C



Latino volgare dell'Iscrizione	Versione in latino classico
<b>Non dicere</b> → è <b>imperativo negativo</b>	L'imperativo negativo sarebbe <u>Noli dicere</u>
<b>Ille</b> → è un <b>articoloide</b>	<u>Ille</u> è un pronome dimostrativo
<p><b>A bboce</b> → vi sono 2 fenomeni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. è un <b>betacismo</b> (alternanza dei due suoni v labiodentale e b bilabiale)</li> <li>2. vi sono <b>2 B</b>, una aggiunta posticipatamente poiché a Roma e nell'area centro-meridionale le consonanti intervocaliche vengono raddoppiate (<b>raddoppiamento fonosintattico</b>)</li> </ol>	Non ci sarebbe la preposizione e sarebbe <u>voce</u>

→ **Affresco nella basilica di S. Clemente (Roma) IX sec.**



- Quest'affresco che parla della **vita di San Clemente** viene considerato come il **primo fumetto della storia** perché le frasi appaiono vicino ai personaggi come nelle vignette
- Il **patrizio romano Sisigno** ha dato come compito ai servi **Gosmario, Albertello e Carvuncello** di agguantare **San Clemente**, il quale corpo per miracolo si trasforma in una colonna di marmo, salvandosi

A. Falite dereto colo palo Carvuncelle → parole di Albertello	
B. Duritiam cordis vestris	} parole di San Clemente → in latino classico
C. Saxa traere meruistis	
D. Albertel tràì → parole di Gosmario	
E. Fili de le pute tràite → parole del patrizio Sisigno	

→ **L'indovinello veronese (fine VIII-inizio IX sec.)**

*"Se pareba boves alba pratalia araba & albo versorio teneba & negro semen seminaba"*

- Scritto su un **codice giuridico spagnolo** con un latino con macchie volgari dell'area veronese
- **Caduta delle -t finali nei verbi** (pareba, teneba, seminaba)

→ **Placito Capuano 960**

*"Sao Ko Kelle Terre Per Kelle Fini Que Ki Contene Trenta Anni Le Possette Parte Sancti Benedicti"*

- è il **documento più antico** che testimonia la **nascita del volgare**
- è un **verbale notarile** che riporta la sentenza del **giudice Arechisi**, in cui le controparti sono il **Monastero benedettino** del Ducato di Spoleto e Benevento (dove governavano i Longobardi) e l'**erede dei terreni** intorno al Monastero, di cui i frati avevano avuto il permesso sulla parola, per la costruzione, dal padre morto dell'erede
- i frati benedettini chiamano come **testimoni i contadini** e uno di questo afferma in **latino volgare** che per almeno trent'anni il Monastero di San Benedetto aveva occupato quelle terre
- parte sancti benedicti linguaggio giuridico

Dislocazione a sinistra, anticipazione di un elemento della frase mediante pronome atono

## La questione della lingua

### → Nel "De vulgari eloquentia" - Dante

- si propone la finalità di identificare le **possibilità eloquenti** della lingua volgare da usare per la letteratura

- non usa un **approccio storico** e parte la **nascita del linguaggio** che coincide con la **creazione dell'uomo**

- secondo Dante:

a. gli **animali** → non hanno il linguaggio perché sono **esseri inferiori**

b. gli **angeli** → non hanno il dono del linguaggio perché sono **essere superiori** che comunicano nella visione beatifica di Dio

c. l'**uomo** → è un **essere superiore** agli animali ma non è ammesso nella visione beatifica di Dio quindi ha la **necessità di comunicare**

- Dante dice che anche se nella Bibbia il primo umano a parlare è una donna (Eva), è verosimile pensare che prima l'uomo (Adamo) abbia parlato dicendo **Dio in ebraico (Eli)**, quindi la **lingua naturale dell'uomo è → l'ebraico**

- l'uomo s'inorgoglisce e costruisce la **torre di Babele** per raggiungere la grandezza divina, ma Dio punisce questo gesto distruggendo la torre e facendo **disperdere le lingue**

- il latino è una lingua creata dai dotti per comunicare universalmente

- **Dante analizza sincronicamente le lingue naturali**, nominandole col la parola che nella loro lingua corrisponde al sì: in Italia vi sono i volgari del «Sì», in Francia "doc" e "oil", le lingue germaniche dello "ja" → **lingue del sì**

- Il risultato di questa rassegna dice che il **volgare perfetto non esiste**, ma ce ne sono 2 meno peggio degli altri:

a. il **siciliano** → perché Dante legge delle **poesie della Scuola Siciliana**, trovandole **distaccate dal linguaggio popolare** – MA

– Dante non leggeva le poesie originali ma la **versione toscanizzata** dei copisti toscani

b. il **bolognese** → perché Dante aveva frequentato il **movimento Stilnovista**, capeggiato da **Guido Guinizelli**

- I requisiti del volgare adatto per fare letteratura sono 4:

1. **aulico** → si deve parlare delle aule (le sedi e le corti italiane dove si esercita la lingua burocratica)
2. **curiale** → si deve parlare delle cancellerie diplomatiche (sedi legislative delle corti)
3. **cardinale** → deve fungere da cardine attorno a cui ruotano tutte le altre lingue
4. **illustre** → deve illuminare agli ambiti in cui viene usato

### → Convivio

- **trattato filosofico-scientifico**

- **giustifica l'uso del volgare:**

1) **desiderio di liberalità** → rivolgersi ad un numero ampio di lettori

2) **cautela di disconvenevole ordinazione**

3)

### → Poesia di Stefano Protonotaro

Versione siciliana	Versione toscanizzata	Versione tradotta
--------------------	-----------------------	-------------------

<p>La virtuti ch'illi àvi D'alcirm'e guariri A la lingua dir nu l'ausu, Per gran timanza ch'azu nu ll'isdegni</p>	<p>La virtute ch'il àve D'ancider me e guerire A lingua dir non l'auso Per gran temenza c'agio no la sdigni</p>	<p>La virtù che lui ha Di uccidermi e guarirmi Non oso dirla a parole Per grande timore di non sdegnarlo</p>
---	---	--

- Il **toscano** → è il **codice base** sul quale si è modellata la lingua italiana perché abbiamo avuto una **letteratura fiorentino-centrica**

→ Con **Petrarca** avviene una **stabilizzazione del linguaggio poetico**:

- si struttura un **canone fisso** di parole, stilemi e figure retoriche

- si usa **solo una rima siciliana** (imperfetta)

- il **lessico è costante e selezionato**

- vengono **eliminati molti gallicismi** (fidanza, fallanza, beninanza)

- la **sintassi diventa regolare ed elaborata** con un ordine mutato rispetto al «naturale» di tendenza paratattica e non ipotattica (chiasmi, antitesi, enjambement, clausole verbali, costrutti latineggianti)

• **Petrarca**, come anche **Boccaccio**, riscopre lo **studio della lingua latina e greca**; la **prosa del Pre-umanesimo**:

- l'**ipotassi prevale sulla paratassi** → la subordinazione prevale sulla coordinazione

- le **subordinate tendono ad essere implicite** → meno comprensibile ad una prima lettura

- **costrutti «latineggianti» (verbo in clausola)** → verbo in fondo alla frase

• **Reazioni contro l'Accademia della Crusca che aveva posto come modello Boccaccio**:

→ **Paolo Beni** propone l'**VIII novella della 2° giornata del Decamerone**

- i **verbi reggenti sono in fondo al periodo**

«e avanti che a ciò procedessero, per non lasciare il regno senza governo, sentendo Gualtieri conte D' Anguersa gentile e savio uomo molto loro fedele antico e servitore, e ancora che assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra, per ciò che loro più alle dilicatezze atto che a quelle fatiche pareva, lui in luogo di loro sopra tutto il governo del reame di Francia general vicario lasciarono, e andarono al lor cammino»

→ **Vittorio Coletti** (linguista contemporaneo) riporta la **VII novella della 2° giornata del Decamerone**

- esempio del periodare in prosa che si afferma nel 300'

- **6 subordinate, 1 implicita, terzo grado di subordinazione, prima della principale**

«ma per ciò che, come che gli uomini in varie cose pecchino desiderando, voi, graziose donne, sommamente peccate in una, cioè nel desiderare di essere belle, in tanto che, non bastandovi le bellezze che della natura concesse vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere, mi piace raccontarvi...»

• **Curiosità legata al Boccaccio**

→ «**epistola napoletana**»:

- indirizzata all'amico fiorentino **Francesco De' Bardi**

- è un «**gioco letterario**» → perché è come se Boccaccio volesse imitare le componenti più colloquiali, ironicamente, scherzosamente, del **napoletano stereotipizzato** da parte di uno «straniero»

- c'è la volontà di creare una **letteratura dialettale** perché si calca la mano sugli stereotipi in un altro volgare non fiorentino

• **Il Quattrocento è il periodo dell' Umanesimo:**

- si riscopre il culto delle **humanæ litteræ** → umana nel senso ciceroniano, ovvero **letteratura degli uomini liberi**

- lo studio delle lingue classica basate sull'**imitatio** → culto per cui gli umanisti scrivevano modernamente ma con la stessa mentalità dello studio approfondito sulla cultura classica

La imitatio si rivolge verso:

O si crede che il primato lo diano gli autori (Virgilio per la poesia e Cicerone per la prosa)

Non è rivolta ad un autore ma ad un'epoca dell'oro

→ **Niccolò Niccoli** afferma che → **Dante** dovrebbe essere **escluso** dall'elenco dei letterati

→ **Lorenzo Valla** scrive → "**De falso credita ed ementita Constantinii donatione**" (c'era un documento su cui si era soliti poggiare per argomentare sul potere temporale del Papa in ambito medievale, sarebbe stata la donazione dell'imperatore Costantino fa al Papa di un territorio e su quel documento il Papa sollevava il suo potere temporale. Valla dice che questo documento è un falso perché risale al VIII secolo smentendo la base giuridica del Papa. L'umanista Valla dimostra linguisticamente che quel latino non poteva essere il latino dell'epoca di Costantino

→ Anche in **testi quotidiani** (lettere, ricette di cucina...) → **abbondano latinismi**

• **Durante l' Umanesimo volgare**

- non c'è più una critica della lingua volgare

- il volgare viene inteso come un codice linguistico potenzialmente uguale al latino, semplicemente è un codice che vive una fase di decadenza ma come codice potrebbe essere portato ad altezze sublimi come quelle della letteratura latina

- si tratta di esercitare sul codice volgare gli stessi strumenti filologici letterari che si utilizzavano sul latino ma anche il volgare può diventare eccellente per fare letteratura come il latino

→ **Leon Battista Alberti** tenta di promuovere questi studi in diversi modi:

- scrive ***I libri della famiglia*** → è un dialogo scritto in volgare su **modello dei dialoghi ciceroniani** e nel **proemio al III libro**, parte dalla **teoria del Biondo**, sostenendo la necessità di **ripulire il volgare dai «barbarismi»**, si tratta di un **atteggiamento nuovo**, di una fiducia nel volgare come strumento linguistico, sostenendo la teoria del Biondo e non quella del Bruni che aveva sostenuto che il volgare fosse già presente all'epoca della latinità, quindi il volgare era strutturalmente più basso del latino

- scrive la ***Grammatichetta vaticana***, che è la **prima grammatica del volgare fiorentino**, in ambito umanista. Scrivendo una grammatica del volgare, Alberti pone **fiducia nelle potenzialità del volgare come codice**, per quanto

barbaro, di potersi elevare alla stregua del latino. La **norma grammaticale** è identificata nell'uso, non nelle **auctoritates antiche**

- organizza il **Certame coronario**, che è una gara poetica in cui i concorrenti si affrontano con componimenti in volgare. La giuria composta da umanisti non diede il premio e Alberti inviò una **Protesta anonima** a questi giurati

→ **Lorenzo il Magnifico** → scrittore umanista e politico era interessato alla **gestione del primato sulle altre corti**, assorbendo tutte le tendenze culturali del tempo, facendo di Firenze la nuova Atene, la nuova città cosmopolita

- **Epistola aragonese** firmata da **Lorenzo il Magnifico** indirizzata a **Federico d'Aragona** (erede al trono spagnolo), successivamente dopo un **incontro diplomatico** tenuto a **Pisa**, dove hanno discusso della letteratura di Firenze. Questa lettera contiene una **silloge di poeti in volgare** (Dante, Petrarca...interessante **elogio** a **Cino da Pistoia**). Alla fine l'epistola contiene un **elogio alla lingua fiorentina** attribuito al **Poliziano**. Gli autori di poesia volgare fiorentina sono sistemati in ordine cronologico e l'ultimo di questi è Lorenzo stesso

→ **C. Landino** traduttore di Plinio

→ **Poliziano**

→ **Morgante di Pulci** → scrive una lettera a **Lorenzo il Magnifico** in «furbesco», che è il **gergo della malavita**

• **Il 1500 è il secolo di snodo in cui si istituiscono le basi della questione della lingua:**

- c'è un antecedente che risale al **1492** → dopo la **morte di Lorenzo il Magnifico**, l'ultimo grande sovrano italiano in grado di avere un peso diplomatico sulla scena europea, l'Italia diventa terra di conquista e gli intellettuali di corte non hanno più un punto di riferimento

- **Età della codificazione** in cui si ricercano nuove regole:

a. Il **Principe** di **Machiavelli** per l'ambito politico

b. Il **Galateo** di **Monsignor Giovanni della Casa** per l'ambito della vita di corte → è sconveniente raccogliere lo sterco sulla strada con le mani

c. Il **Cortegiano** che riguarda il comportamento dell'uomo di corte

- **Gutenberg** inventa la **stampa a caratteri mobili**:

- maggior circolazione della cultura
- abbattimento dei prezzi dei libri

• **Cresce la necessità di una norma, di un modello unico per stampare un libro:**

→ Nel **1501 Bembo** si reca a **Venezia** presso **Aldo Manuzio**, stampatore veneziano, per stampare un'edizione del **Canzoniere** nella lingua di Petrarca, il **fiorentino**

→ **1502 Manuzio e Bembo** stampano la **Commedia** sempre in fiorentino

→ **1505 Bembo** (poeta veneto) scrive in volgare fiorentino argenteo gli Asolani → una raccolta di poesie d'amore di ascendenza «petrarchesca», dove abbandona linguisticamente i tratti padani e veneti

- È Bembo che ha deciso con le sue stampe in quale lingua i libri dovessero essere, e così, per esempio **Ludovico Ariosto** riscrive 3 volte l'Orlando furioso per poter aderire al **canone bembiano**

→ **1525 è l'atto di nascita della lingua italiana** con Le «prose della volgar lingua» di **Bembo**, dove il tema è la questione della lingua

• **Bembo** nei suoi libri parla delle **teorie avversarie sulla questione della lingua**:

1. **Teoria Cortegiana** → non è una teoria univoca:

a. Secondo **Calmeta** (nelle Prose della volgar lingua):

- il **volgare migliore** per la letteratura era quello usato nelle **corti italiane**, specialmente nelle **corti di Roma**

- Da un punto di vista **diastratico** è una lingua molto **alta** perché usata dalla corte e non è la lingua del popolo

- il **livello diafasico** è alto perché il registro è cortese

- a **livello diamesico** è scritto

- dal punto di vista **diatopico** si cita **Roma** perché è una sede di pellegrinaggi, missioni diplomatiche, è esempio di corte cosmopolita, ma in realtà i sostenitori di questa teoria immaginavano una lingua frutto della selezione e delle parti migliori di tutte le lingue italiane di corte

- **Castelvetro** sostiene che **Calmeta** avrebbe inteso dire che la **lingua fondamentale** è **fiorentina**, appresa sui testi di Dante e Petrarca, poi affinata all'uso di Roma che è un **uso sovramunicipale**, ovvero una lingua aperta agli influssi di tutte le lingue delle corti italiane.

- **Questa teoria non si è affermata** perché mancavano dei modelli, una codificazione linguistica di una sola lingua romana che prendesse le parti migliori di tutte quelle italiane

b. Anche **Mario Equicola** sostiene che la **lingua capace di accogliere**:

- tutte le **regioni italiane** (punto di vista diatopico)

- **mai plebea** (diafasicamente e diastraticamente alta)

- modellata su un **ideale latineggiante** (diacronicamente da una lingua del passato)

- è **identificata nella sede di Roma la lingua «commune» a tutte le corti**

- anche qui manca un modello

c. **Trissino** dice di aver scoperto il De Vulgari Eloquentia scritto in latino e di averlo divulgato nella sua **presunta traduzione**:

→ Nel **1529 Trissino** divulga questa presunta traduzione presso il gruppo degli intellettuali **Orti Oricellari** a **Firenze**

- Scrive un **dialogo** dove argomenta di questa scoperta → il Castellano dicendo che già Petrarca usava lingua non solo fiorentina, ma parole di ogni parte d'Italia

- **Trissino** usa l'**autorità dantesca** per avvalorare la sua tesi, citando la pagina del ***De Vulgari Eloquentia*** dove **Dante** condanna il **volgare fiorentino** per l'uso nella letteratura

Ne "**Il Castellano**", **Trissino** progetta una **riforma della ortografia italiana** decidendo di introdurre **due lettere greche Epsilon e Omega** perché le vocali scritte non corrispondono a quelle realmente pronunciate

2. **Teoria fiorentinista** → non ha un grande seguito:

a) **Machiavelli** (intellettuale del gruppo degli Orti Oricellari) scrive il dialogo '**O discorso intorno alla nostra lingua**':

- dove fa intervenire **Dante** stesso, come personaggio, che **dialoga con Machiavelli**, facendo **ammenda degli errori commessi** scrivendo il ***De Vulgari Eloquentia***

- In questo momento non è in discussione l'**autenticità della scoperta di Trissino**

- Il **dialogo** di Machiavelli in realtà rimane **inedito fino al '700**

- Secondo Machiavelli la lingua per fare letteratura doveva essere:

a) Dal punto di vista **diatopico** era **Firenze**

b) dal punto di vista **diamesico** era la **lingua parlata**

c) dal punto di vista **diacronico** era la **lingua del presente**

d) dal punto di vista **diafasico e diamesico** era una **lingua di livello medio-basso**

- Il ***De Vulgari Eloquentia*** stampato nella sua versione originale solo nel **1577** e ormai erano **tutti morti**

- La **polemica sull'autenticità della scoperta di Trissino** viene mossa da **Gelli e Varchi**

b) Il trattato di **Pietro Bembo** "**Le prose della volgar lingua**":

- si compone di **3 libri**, il **terzo è una grammatica**

- è idealmente collocato nel **1502**. Questa **finzione cronologica serviva** ad affermare la priorità della grammatica esposta nel terzo libro rispetto alle **Regole grammaticali della volgar lingua** pubblicate da **Giovan Francesco Fortunio** nel **1516**. Pretesa falsa, perché il terzo libro quale lo conosciamo fu scritto dopo il 1516.

- Vi sono **4 personaggi** e ciascuno porta una teoria o un approccio che poi discute:

(1) **Giuliano De' Medici** (terzo figlio di **Lorenzo il Magnifico**) → è in continuità con l'**Umanesimo volgare**

(2) **Federico Fregoso** → espone la maggior parte delle **teorie storiche**

(3) **Ercole Strozzi** → porta voce alle **tesi degli avversari del volgare latino**

(4) **Carlo Bembo** (fratello di Pietro Bembo) → rappresenta la **tesi dell'autore**

- **Bembo** prende le distanze dalla **tesi pseudo-bruniana**

- **Bembo** affianca il **Biondo** nel dire se il **volgare deriva dalla corruzione del latino** ad opera delle lingue germaniche, e se questo è vero è possibile un suo riscatto (condiviso anche dall'**Alberti**)

- **Riscatto possibile del volgare** solo grazie agli autori, letterati, scrittori ed è → **atteggiamento di imitatio umanista**:

- Bembo afferma che l'**epoca dell'oro per il fiorentino è il '300**

- **Tre corone:**

I. **Dante non è un modello per 2 motivi:**

- i. perché la sua **lingua è falsa non è regolare e sublime come quella petrarchesca**, ha delle brusche oscillazioni tra alto e basso
- ii. La **Commedia è inimitabile**

II. **Petrarca per la poesia**

III. **Boccaccio per la prosa. Il Boccaccio della cornice o delle novelle tragiche**

Bembo capì che l'unificazione poteva avvenire solo sulla base della tradizione letteraria illustre. Prescrisse che il modello doveva essere la lingua del Canzoniere di → Petrarca per la poesia, quella del Decameron di → Boccaccio per la prosa. A questa scelta lo induceva il suo ciceronanesimo, trasferito dal campo latino a quello volgare. Così facendo, Bembo sancì la dominante retorica, classicistica, antirealistica e antitecnica, che segnò la storia linguistica e civile dell'Italia. Ma, al tempo stesso, additò l'unica soluzione praticamente efficace nelle condizioni date. L'industria della stampa, infatti, esigeva uniformità e la ricetta cosiddetta cortigiana o italianista non offriva uniformità, ma al contrario il perdurare del polimorfismo quattrocentesco. La ricetta toscana offriva sì un modello di lingua viva unitario, ma privo di autorità letteraria. La rigorosa imitazione libresca delle «tre corone» fiorentine del Trecento, invece, era perfettamente praticabile: dal corpus delle loro opere erano già state dedotte osservazioni che potevano tradursi in una precettistica grammaticale chiara e univoca, che infatti era già largamente usata dai correttori di tipografia.

-----  
Esistono diverse varietà di italiano e queste varietà sono identificate da 4 parametri:

Il prefisso dia vuol dire attraverso, quindi diamesia attraverso il mezzo

1 Diamesia: variazione a seconda del mezzo usato → italiano parlato e italiano scritto non è la stessa cosa Es. chat instagram e telegramma

2 Diafasia: variazione a seconda della situazione comunicativa → ovvero il contesto. Es. l'italiano che si usa al bar e l'italiano che si usa dal medico

3 Diastratia: variazione a seconda del grado culturale, dell'età e del sesso parlante → parametro dell'utente che usa la lingua

4

Ogni asse ha 2 poli opposti. Vi è l'italiano parlato e scritto, oggi anche quello trasmesso. Al polo più basso della diastratia collochiamo l'italiano incolto o popolare. Al polo più alto della diastratia vi è l'italiano colto. Per quanto riguarda la diafasia, l'italiano informale e l'italiano formale usato in ambiti disciplinati

La diacronia è il parametro che ci fa capire come cambia la lingua attraverso il tempo. Si parla di linguistica diacronica quando si

➔ Strutture dell'italiano che sono codici linguistici codificabili, riconosciuti da una comunità internazionale:

- fonetica
- morfologia
- sintassi
- lessico